

## Anteprima

MARCO NEIROTTI  
ASTI

Immaginate l'alba di un giorno di sole. È l'ultimo, poi divamperà la fine del mondo. Tutti fuggono cercando improbabile scampo, una donna trova riparo - tra Bergman e Cechov - là dove nacque, là dove il passato può essere anche futuro. I volti, le anime, le cose suggeriscono un'ipotesi d'eternità attraverso la poesia della vita, così «che quell'alba che sale rimanga incollata alla sera».

Un passo che attraversa il buio è l'ultima opera di Giorgio Faletti (dopo il romanzo-favola *La Piuma*), scritta nel 2013 quasi sotto il vento d'una lieve premonizione, terminata un mese prima della diagnosi di tumore. Esce oggi il cd con nove canzoni interpretate da Chiara Buratti, canzoni che con sette monologhi si dilatano in teatro con *L'ultimo giorno di sole*, che debutterà il 4 luglio (anniversario della morte dell'artista) all'Alfieri di Asti: in scena Chiara Buratti, regia di Fausto Brizzi, direzione musicale di Andrea Mirò, al pianoforte Giulia Mazzoni.

Guardando venire la fine del mondo, vibrano brividi di vita passata e protesa a resistere e farsi «dopo», pervasi dall'istinto di Faletti a osservare, cogliere e mutare in ironia, caricatura, prosa, pittura, musica, gesto, voce. Il giovanotto secco come una ramazza e la signorina dalle grandi tette intrecciano i loro opposti e riempiono la scena «come un cerino e una luna piena». In una marcetta da banda testimoni giurano al giudice verità evocando storie che «nemmeno a immaginarle sono peggio di così».



**Compagna**  
Roberta Bellesini Faletti ha promosso l'uscita di questo cd



**Regista**  
Fausto Brizzi dirigerà lo spettacolo teatrale con le canzoni e i monologhi



**Scomparso un anno fa**  
Qui sopra, la cantante e attrice Chiara Buratti; in alto, Giorgio Faletti: il 4 luglio sarà il primo anniversario della morte

Una pirandelliana figura femminile si specchia nei tanti volti, «una nata perdente/una stella nascente». Sarà leggera, per non dissolvere il coraggio, la valigia di un «corpo di uomo» con «il cuore di donna». Raffinata e sorprendente la vendetta impietosa come un «estratto conto». Sono stati del mondo e al mondo rimarranno uomini, donne, locali, navi, orchestre, toccati dal-

# Faletti, la fine del mondo in nove canzoni e un'ipotesi di eternità

Esce il cd "L'ultimo giorno di sole", che andrà anche a teatro  
Chiara Buratti interpreta gli inediti del cantautore/scrittore

Sul palco con gli altri attori c'era Chiara. È bravissima, disse Giorgio. Poi si fece assorto, non seguiva più lo spettacolo. Stava sovrapponendo alla serata un suo lavoro nuovo».

E Chiara Buratti: «A fine serata mi disse: perché non ho mai scritto per te? Dopo una settimana aveva pronto il primo brano, *La donna che non c'era*». Faletti intendeva curare anche la regia, ora Fausto Brizzi è commosso da questo passaggio: «È un onore prendere il testimone e correre al suo posto».

Quella che da oggi si ascolta e poi si vedrà a teatro è la sintesi poetica dell'approccio che Roberta Bellesini ben definisce «percezione emotiva del mondo». Una percezione venata di malinconia, di disperazione mai, la stessa delicatezza con cui Faletti scriveva in *Pochi inutili nascendogli*: «Gli occhi le si riempiono di quella tenerezza che solo le memorie possono dare».

La tenerezza sale quando la voce di lui chiude il cd: «Come fosse la musica un sogno e io il suo strumento». Voce che appare per omaggio al sogno di raggiungere Chiara sul palco per un bis. E come verso il palco dalla platea, vien da alzarsi dalla poltrona di casa per un inchino non alla memoria ma alla delicata e forte poesia presente.

la musica, perché a raccontare sé e loro è adesso il pianoforte. E la femminile preghiera a un ignoto destinatario (o Destinatario?) è quella della dignità di chi è stata «la donna che han voluto che fossi/è tutte quelle che vorrei» con il fiato e le dita spezzati, incendiate la carne e la mente. La fine universale di Faletti sparge fughe ma non travolge di disperazione la voce che

narra e canta microcosmi insignificanti per chi non sa scrutare, giganteschi nelle loro solitudini o condivisioni.

Chiara Buratti interpreta un arazzo cucito sulla sua voce e la sua recitazione, lo porge con personalità forte e profonda e proprio per questo aliena dall'imporre. Racconta Roberta Bellesini Faletti: «Eravamo a teatro, ad Asti, nell'estate 2013.